

«Nell'amministrazione c'è chi frena i cambiamenti»

## «Stanno sabotando la riforma fiscale»

### Allarme del ministro Visco

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco accusa: nell'amministrazione finanziaria c'è chi «fa sabotaggio scientifico»; una fortissima componente «vuole che le cose rimangano come sono»; solo un «gruppo minoritario di eroi si impegna per migliorare la situazione». E i «sabotatori» creano seri danni, come dimostrano le vicende delle Lotterie e degli accertamenti sulle dichiarazioni dei redditi. Si del ministro alla proposta Cgil di «aziendalizzazione» del Fisco.

#### Multa al Pds per la lotteria di Modena

La lotteria ad estrazione istantanea «gratta e vinci» svolta nel corso dell'ultima Festa dell'Unità di Modena, è stata una vera e propria «lotteria» priva di autorizzazione tanto che il dipartimento delle entrate ha inviato al Comando di Polizia Tributaria di Modena la richiesta di recupero di tributi evasi con le relative sanzioni. È questa la risposta data dal ministro Visco ad una interrogazione presentata alla Camera dai deputati di An. Il Pds di Modena, «stupefatto» per la risposta del ministro, «sicuro di aver rispettato le leggi, ricorgerà in tutte le sedi concesse».

conco le regole europee. Ma la gara - spiega il ministro - non è stata bandita da parte degli uffici, che si sono pervicacemente rifiutati per sei mesi di fare il bando, nonostante i miei espliciti inviti. Ed alla fine, non lo hanno fatto bene. Come uscirne? Il sindacato dirigenti, la Distat-Finanz respinge le dichiarazioni di Visco sul sabotaggio: «Così il ministro fa delazione scatenando un ulteriore odio dell'opinione pubblica nei confronti dell'amministrazione finanziaria». La Cgil invece ha lanciato la sua ricetta: fare dell'amministrazione - afferma il segretario della Fp-Cgil Carlo Podda - una struttura separata dal ministero delle Finanze» (come



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

proposto a suo tempo dall'ex ministro delle Finanze Franco Gallo) e dotarla di autonomia gestionale, al di fuori delle norme sul pubblico impiego. Il ministero si trasformerebbe in una struttura snella e ad alta qualificazione professionale, 1.500-2.000 dipendenti con incarichi di indirizzo politico, controllo e sperimentazione. L'amministrazione, invece, si trasformerebbe in una vera e propria «azienda delle entrate», con specifica autonomia organizzativa, finanziaria e contabile.

#### Finanziari con le armi

Un'azienda in grado di servire Stato, Regioni, ed enti locali con compiti di accertamento, lotta all'evasione e riscossione dei tributi. Insomma, separazione tra responsabilità politiche e amministrative, all'insegna - sostiene la Cgil - di «un profondo rinnovamento del top management dell'amministrazione, con la creazione di uno staff dell'alta dirigenza adeguato alle necessità di direzione della nuova struttura. Visco

in sostanza concorda con la proposta Cgil (anche se non la vede realizzabile nell'immediato): «sono 15 anni - dichiara - che sostengo che l'amministrazione va gestita come una impresa, è inevitabile che si vada verso quella direzione». In ogni caso, il ministro chiede anche ai sindacati una vera collaborazione per favorire il cambiamento, e non ostacolarlo; e su alcune questioni - a cominciare dalla privatizzazione dei Monopoli - devono fare anche un po' di autocritica. «Se la privatizzazione - spiega - non fosse stata ostacolata dieci anni fa, non saremmo arrivati allo sfascio attuale. Da Visco, comunque, arriva un secco no alla proposta Cgil di smilitarizzazione della Guardia di Finanza e un minimo raggio di speranza: nonostante tutto, il ministro è convinto che si possa fare un «buon lavoro» anche con l'attuale amministrazione, a patto che ci sia una disponibilità «ad una intesa per gestire la fase di transizione al meglio».

#### LA TESTIMONIANZA

## «Non è boicottaggio, ma ignavia»

ROMA. «Non parlerei di un boicottaggio vero e proprio, perché con il sistema piramidale è facile individuare il responsabile: nessun funzionario o dirigente rischia di scoprirsi nel sabotaggio per quanto sottile possa essere, preferisce rallentare i processi approfittando della «legislazione». Un dirigente delle Finanze commenta così la denuncia del ministro Visco, dalla quale peraltro si dice confortato perché egli stesso ha sempre sentito - denunciandolo - il peso dell'inefficienza dell'amministrazione. «Non un boicottaggio, ma piuttosto un galleggiare nell'ignavia, un difendersi dalle iniziative innovative trincerandosi dietro a una miriade di norme spesso contraddittorie. Insomma, come dice Visco, i più vogliono che le cose rimangano come sono. Un comportamento dettato dalla demotivazione per gli scarti nelle promozioni di chi non era nelle cordate dei ministri che si sono avvicendati».

Come sbloccare la situazione? Secondo il nostro anonimo interlocutore, Visco dovrebbe fare quello che i suoi predecessori non hanno avuto il coraggio di fare: «Qualificare tutti i funzionari di un certo livello nella scuola tributaria; obbligare i dirigenti all'aggiornamento professionale, anche nell'uso dell'informatica; distribuire incentivi economici e di carriera ai dirigenti fortemente impegnati soprattutto nell'accertamento in periferia. Al centro il ministro dovrebbe conoscere e rispettare le richieste della base dove c'è soffusa una preparazione qualificata. Considerando che, ad esempio, un ingegnere del Catasto ha lavorato a fianco dell'ingegnere della Sogei per trasferire i dati cartacei su scheda elettronica: il primo prende due milioni al mese, il secondo più del doppio».

L'inefficienza dell'amministrazione finanziaria non è cosa di oggi. L'anno della riforma tributaria è il 1973, ma ci vollero tre anni per passare dal fallimento di Atena («Anagrafe tributaria elettronica nazionale») all'istituzione del sistema informativo con la concessione alla Sogei da parte del ministro Visconti: fu firmata il 4 agosto 1976 dal subentrante Filippo Maria Pandolfi. «Tre anni persi ed altri se ne sarebbero perduti per l'informatizzazione capillare degli uffici tecnici erariali, dei registri tributari, del registro, delle imposte dirette. Con il prevedibile conseguente ritardo nella attribuzione delle rendite catastali e dell'aggiornamento degli otto milioni di volture catastali per altrettanti immobili». E così «neppure i continui condoni tributari, condoni edilizi, sanatorie, redditemetri e catasti elettrici, hanno consentito finora la piena emersione dell'arretrato in materia di accertamenti dei patrimoni immobiliari».

Ancora. Solo nel 1992 si procedeva alla ristrutturazione di tutti i 450 uffici finanziari; ma l'alta dirigenza veniva nominata secondo gli antichi schemi di potere lottizzato all'interno del ministero. «E fino al 1960 le amministrazioni tecniche delle imposte dirette (allora, ricchezza mobile), delle imposte e tasse indirette (Ige), delle dogane si dequalificarono in un crollo della professionalità e degli stipendi che poi seguirono la tendenza all'appiattimento. Ecco la demotivazione e le richieste della base esodo dell'alta burocrazia nel '73 con le pensioni d'oro. Erano reazionari, ma una professionalità la possedevano. Dietro di loro il vuoto della deresponsabilizzazione riempito dall'inadeguatezza delle componenti partitiche».

□ R.W.

#### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Vincenzo Visco sceglie la tribuna del sindacato per lanciare ancora una volta il suo *j'accuse* nei confronti di chi, deliberatamente, dall'interno dell'amministrazione finanziaria lavora perché il sistema fiscale italiano continui a funzionare poco e male. Parole dure, durissime: «Una parte dell'amministrazione finanziaria - dice il ministro delle Finanze - fa sabotaggio scientifico, mentre una fortissima componente vuole che le cose rimangano come sono ora. Solo un gruppo minoritario di eroi si impegna per migliorare la situazione».

#### L'appello al sindacato

Visco chiede al sindacato di aiutarlo in questa battaglia per modernizzare la macchina fiscale e sconfiggere la burocrazia. «Un'impresa - afferma - di dimensioni ciclopiche, da realizzare in un mondo dove per spostare una persona occorrono sei mesi». E l'urgenza di cambiare una situazione che, ad avviso di Visco, «non può più andare avanti» si scon-

tra con una realtà quotidiana davvero scoraggiante, in cui chi dovrebbe attuare le direttive del ministro si ingegna piuttosto nel modo migliore di sabotarle. Visco denuncia due casi eclatanti. Il primo, clamoroso, sono le vicende dei biglietti contestati del «gratta e vinci» e della Lotteria di Capodanno. «Per una leggerezza, per una incapacità amministrativa c'è il rischio - dice - di compromettere il gettito tributario dello Stato, perché si è minata la credibilità dell'amministrazione. Dovremmo individuare le responsabilità effettive, ma ciò è impossibile nell'amministrazione finanziaria attuale: comincerebbe una carambola allucinante di ricorsi, di comitati che non decidono... al punto che del caso finirebbero per discuterne i nostri nipoti». Altro esempio: «rischiamo di non avere in tempo utile per gli accertamenti i dati delle dichiarazioni dei redditi di molti anni, perché il Consorzio nazionale dei concessionari non ha più l'appello del servizio dopo che la Ue ha chiesto si facesse una gara se-

Folla di professori nel Cda allargato delle Ferrovie, dove entra anche Tesini

## Fs, braccio di ferro sulle nomine E alla fine la spunta Crisci

ROMA. Colpo di scena, ieri alle ferrovie impegnate nel rinnovo del consiglio di amministrazione. L'ex presidente del Consiglio di Stato Giorgio Crisci rimane alla presidenza della Fs-Spa vincendo sul filo di lana nella gara con l'ex ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini; restano i precedenti consiglieri tranne il dimissionario Benedetto De Cesaris; il consiglio stesso si allarga con una infornata di professori.

Più che a Piazza della Croce Rossa - dove hanno sede le Fs le cui redini restano comunque nelle mani di Giancarlo Cimoli amministratore delegato dal settembre scorso - la partita si è giocata fra il Quirinale e Piazza del Gesù passando per Largo Chigi. Crisci è buon amico del Capo dello Stato Scalfaro, che ieri l'ha ricevuto al Quirinale. Al Colle si fa risalire un decisivo placet un paio d'anni fa alla nomina di Crisci alla presidenza delle Fs. Accanto a Lorenzo Necci che conservava i pieni poteri: Crisci, una sorta di garante istituzionale.

#### Il «garante» rimane

Garante, e quindi coinvolto nella gestione Necci? Tale sarebbe apparso se fosse stato licenziato, facendo supporre una qualche sua responsabilità che rischiava di arrivare ai suoi sponsor. Un rischio pesante, al quale è stato sacrificato Tesini - anche lui amico di Scalfaro - nonostante la sponsorizzazione del Ppi di Franco Marini: che con questa poltrona nelle Fs pensava di ottenere da Prodi un «riequilibrio» nelle nomine dopo la vicenda Stet.

A quel punto l'altro garante - istituzionale - per conto del Tesoro, Mario Paoillo, non poteva essere il solo a saltare. E così si è scelta una soluzione transitoria. Infatti l'incarico a Crisci dovrebbe scadere all'inizio dell'anno prossimo, e a quel punto si riprono i giochi soprattutto per Tesini.

Al quale, tra i nuovi nel consiglio di amministrazione delle Fs si aggiungono Alberto Santa Maria (docente alla Statale di Milano, fu nella commissione mista italo-vaticana sulla vicenda Ior-Banco Ambrosiano), Mario Cattaneo che era già sta-

Smentendo ogni pronostico, Giorgio Crisci ha conservato la presidenza delle Fs in un consiglio di amministrazione allargato a nove componenti fra cui Giancarlo Tesini che spera di sostituirlo l'anno prossimo, alla scadenza del mandato. Una soluzione ponte, maturata all'ombra dei rapporti politici fra il Quirinale, Palazzo Chigi e il Ppi. Arriva nel Cda un plotone di professori universitari. Burlando: «Hanno le competenze necessarie».

#### RAUL WITTENBERG

to spedito alle Fs da Ciampi per verificare i conti di Necci. Vittorio Coda, ex consigliere dell'Eni e di Publitalia; Franco Gaetano Scoca esperto di diritto costituzionale; Mario Sebastiani consigliere economico del ministro Burlando.

Il quale ha difeso al Senato queste nomine in quanto tengono conto «delle massime professionalità esistenti nel settore». Altro che lottizzazione, come accusa De Corato di

An, «abbiamo corrisposto - ha spiegato Burlando - all'esigenza, avvertita in modo particolare dal ministero del Tesoro ma che io condivido, di una avere una vasta gamma di specializzazioni e di controlli». Il ministro ha fatto l'esempio di Tesini, «responsabile del Cnl per il settore trasporti». Ha poi citato il prof. Cattaneo ricordando che «è stato incaricato da Ciampi di fare una radiografia dei conti dell'azienda».

## E a Montecitorio inizia l'esame del disegno di legge Bassanini

Stato centrale snello, con un numero ridotto di competenze che riguardano argomenti di interesse nazionale, decentramento di competenze e funzioni alle regioni ed enti locali, semplificazione amministrativa anche con l'accorpamento e la fusione di ministeri, riforma della presidenza del Consiglio e un massiccio intervento di delegificazione. Questo per sommi capi prevede il disegno di legge Bassanini per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione, da ieri all'esame dell'aula di Montecitorio. Il testo, già approvato dal Senato, è messo a punto con numerosi emendamenti dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, conferisce al governo una serie di deleghe per procedere alla riforma da attuare al massimo entro i prossimi tre anni. Il provvedimento, che è collegato alla legge Finanziaria, prevede anche una estensione dell'applicazione del regime privatistico al pubblico impiego ed introduce l'autonomia scolastica. Il testo è di 21 articoli, due in più rispetto a quello votato al Senato. Nel provvedimento sono state introdotte numerose novità, fra cui l'istituzione di una commissione bicamerale con il compito di vigilare periodicamente sull'attuazione della legge delega, la semplificazione delle procedure per il sostegno alle imprese industriali e un maggior coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni. La commissione Affari costituzionali ha inoltre praticamente riscritto l'articolo con cui si introduce l'autonomia scolastica.

Burlando ha escluso che ci sia l'intenzione di ridimensionare i poteri dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli: «non era questo - ha detto - il nostro obiettivo».

#### «Più coraggio»

In Parlamento Galletti dei Verdi ha detto che «il Cda, coresponsabile della nefasta gestione Necci, andava totalmente azzerato e rinnovato sulla base di criteri di forte discontinuità. Si è scelta invece una pericolosa continuità riconfermando addirittura Giorgio Crisci, già presidente di quel Consiglio di Stato che aveva avallato l'affare Tav». Anche secondo Giorgio Merlo, capogruppo dei Popolari e Democratici in commissione Trasporti, «il Cda andava azzerato e ricostruito dalle fondamenta». Il capogruppo di Rifondazione comunista in commissione Trasporti, Eduardo Bruno, ha definito l'odierna decisione «un grave smacco per il Parlamento». «Si poteva avere più coraggio - ha commentato il responsabile dei Trasporti del Pds, Paolo Bruti - e più innovazione. Non si sfugge alla sensazione di un Cda in cui pesi e contrappesi hanno determinato un aspetto pletorico. Questo, mentre le Fs precipitano in una crisi ogni giorno più grave, che richiede grande determinazione e chiarezza di impostazione».

I sindacati aspettano il nuovo Cda delle Fs alla prova dei fatti. Per ora esprimono qualche perplessità. Per Dino Testa della Filt Cgil «il rinnovamento dei massimi gruppi dirigenti delle Fs debba essere portato avanti con più coraggio e più determinazione. In ogni caso - ha proseguito - attendiamo questo cda alla prova dei fatti». Secondo Claudio Claudiani della Fit-Cisl «non è comprensibile perché il ricambio è limitato a un solo consigliere, Benedetto De Cesaris, né è chiaro a quali obiettivi è finalizzato l'allargamento e la nuova composizione del cda. Un primo obiettivo dovrà essere la stabilità delle ferrovie e la chiarezza e trasparenza dei ruoli tra il cda e l'amministratore delegato, portando a superamento il sostanziale commissariamento delle Fs che dura ormai da circa 8 anni».

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

La durata dei BTP triennali e dei BTP quinquennali inizia il 1° gennaio 1997 e termina il 1° gennaio 2000 per i triennali e il 1° gennaio 2002 per i quinquennali.

I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del 6%; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del 6,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° luglio e il 1° gennaio di ogni anno di durata del prestito.

Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 5,19% e al 5,46% annuo.

Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 30 gennaio.

I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1997; all'atto del pagamento (4 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.